

INTERVISTA AL DOTTOR ANTONIO SANTORIELLO

CHIARA: Dottor Santoriello, che ruolo ha avuto nella redazione e realizzazione del progetto?

ANTONIO SANTORIELLO: Nella redazione del progetto non ho avuto alcun ruolo, ma l'ho seguito come consigliere delegato alla cultura del Comune di Riccia durante tutto il suo svolgimento e, alla fine, ne sono stato anche il controllore.

CHIARA: Ci può spiegare brevemente la natura del progetto? In cosa consiste?

ANTONIO SANTORIELLO: Il progetto era molto articolato perché inserito in un programma più vasto, *Made in Land*, con una sottomisura che coinvolgeva il Comune di Riccia insieme ad altri comuni delle Marche, dell'Emilia-Romagna e anche della Croazia. Per quanto riguarda la parte relativa a Riccia, è stato sviluppato un progetto di carattere storico e culturale: si è partiti da qui, ma nell'esecuzione ha investito tutta l'area del Molise, o perlomeno i territori che avevano avuto come feudatari la famiglia De Capua. Questa famiglia è stata feudataria di Riccia dal 1285 al 1792, e quello di Riccia è stato il loro primo feudo. Negli anni successivi la loro influenza si è estesa a tantissimi comuni molisani, arrivando a possederne ben 41 nel Cinquecento. Partendo da Riccia, quindi, si è creato un percorso di natura sociale, ambientale, artistica e culturale che ha coinvolto tutti i loro antichi feudi.

CHIARA: Il progetto aveva inoltre un obiettivo ambizioso: lo sviluppo economico e territoriale delle aree interne. Secondo lei è stato raggiunto? Se sì, in che misura? Se no, perché?

ANTONIO SANTORIELLO: Non parlerei propriamente di sviluppo economico o territoriale. Per quanto riguarda la nostra misura, dovremmo parlare piuttosto di sviluppo culturale e di manutenzione della memoria delle aree interne. Questa ricerca, e l'applicazione pratica che ne è seguita, ha consentito agli abitanti dei luoghi in cui la famiglia De Capua aveva vissuto o governato di riconsiderare quel periodo storico. Ha permesso di comprendere quale fosse la natura del rapporto tra il feudatario e la popolazione. Sotto questo aspetto c'è stato sicuramente un forte impatto di natura sociale e culturale.

CHIARA: I cittadini riccesi, secondo lei, si sono resi conto di quanto è stato realizzato?

ANTONIO SANTORIELLO: Sì, i cittadini se ne sono resi conto. All'interno del progetto, infatti, era previsto un allestimento nel Castello di Riccia dedicato proprio alla storia della famiglia. È stato realizzato un set di pannelli illustrativi che raccontano le vicende dei De Capua e la storia del castello stesso. In questo modo, il castello è tornato a essere fruibile anche da persone che non c'erano mai state o che conoscevano pochissimo la storia della sua fondazione, del suo sviluppo e del suo declino. Credo che gli abitanti di Riccia che sono venuti a verificare di persona il lavoro svolto ne siano rimasti ampiamente soddisfatti.

INTERVISTATORE: Sono aumentati i numeri dei turisti a Riccia in seguito a quanto

realizzato?

CHIARA: Sì, questo lo posso assicurare. *Terra di Passo* è stato un progetto diffuso sul territorio molisano, che includeva anche una forte componente di promozione. L'obiettivo, come dicevamo, era riportare alla luce la storia dei De Capua; molti abitanti dei 41 paesi in cui questa famiglia aveva intessuto rapporti socio-economici si sono incuriositi e hanno iniziato a visitare anche gli altri comuni in cui i feudatari avevano lasciato testimonianze artistiche o concrete del loro passaggio. Pensiamo al Castello di Riccia, al Castello di Gambatesa, al Palazzo di San Martino o alle porte d'entrata di Sepino. Il turismo ne ha sicuramente beneficiato: negli anni immediatamente successivi alla realizzazione del progetto, registrando le firme dei visitatori, abbiamo notato un aumento delle presenze di almeno il 30% rispetto al passato, un trend che si è mantenuto stabile anche per l'anno seguente.

CHIARA: Che tipo di turista è venuto a visitare i luoghi coinvolti nel progetto?

ANTONIO SANTORIELLO: Il turista che visita i nostri territori è generalmente una persona di mezza età, con un livello culturale medio-alto, spesso in viaggio con la famiglia e con bambini. È un turista che desidera scoprire le bellezze delle aree interne e dei borghi. Magari evita le mete più *mainstream*, o le visita in altri periodi dell'anno, e preferisce sfruttare i fine settimana per esplorare il territorio circostante.

CHIARA: Ci sono aspetti del progetto che potevano essere migliorati?

ANTONIO SANTORIELLO: Ogni progetto è migliorabile, questo è scontato. Di alcune cose ci si accorge inevitabilmente solo alla fine, ma bisogna sempre tenere conto dei limiti oggettivi, come le tempistiche e il budget a disposizione. Inoltre, un'iniziativa del genere va programmata con estrema attenzione per rispondere a un bando pubblico: molte azioni devono essere previste in anticipo e non sono facilmente modificabili in corso d'opera, anche per stringenti ragioni legate alla rendicontazione dei fondi.